



## NATURA O GRAZIA?

1. È un modo di agire pienamente conforme alla saggezza e alla verità quello di affidare a Dio tutti i nostri progetti, allontanando da noi la sollecitudine che ci vuole togliere la pace. Questa sollecitudine scaturisce dal fatto che noi cerchiamo un interesse diverso da quello di Dio. Spesso l'interesse di Dio ci sollecita alle cose relative alla sua gloria e ci turba fortemente, ma tutto questo avviene in pace e senza ripiegamento su noi stessi. Dunque avremo bisogno di coraggio e costanza per mortificare tutti i nostri ardori e la nostra attività fino a quando la nostra anima non sia più toccata da nient'altro che dal solo motivo di Dio, e la grazia sola viva e regni in noi. A questo bisogna tendere senza sosta, voglio dire a questa unica vita di grazia che non si può ottenere, se non quando quella della natura e per la natura è spenta.

2. Si conosce la vita della natura quando ci si dedica all'orazione e al raccoglimento interiore. Altrimenti, non la si conosce e non si sospetta nemmeno che non sia buona. La maggior parte degli uomini non distingue molto quello che è buono da ciò che è indifferente, e chiama "bene" tutto ciò che non gli appare come male... Le persone spirituali fanno un'infinita differenza tra il bene e ciò che è indifferente; non sopportano in loro niente altro che il bene, e mostrano una grande attenzione per impedire che non s'insinuino alcun vuoto nella loro vita. Questo vuoto è ciò che non è Dio, ciò che non tende a Dio, ciò che non ha Dio in sé. Così i fedeli servi di Dio bandiscono dal loro cuore tutti i movimenti naturali che sorgono in noi ad ogni momento, e non vengono né dalla grazia né dalla retta ragione. Essi non possono sopportare altri motivi che quelli divini. Fanno cessare tutto il resto. Ecco il modo di acquistare la vita di grazia ...

3. Il vero motivo per cui vi sono poche anime ferventi, è perché ve ne sono poche che hanno il coraggio di togliere queste inutilità. I cuori ferventi non sopportano in loro nient'altro che Dio e non sono mai contenti se non sono in Dio, agendo per Dio, e unendosi a Dio o per un gusto di Dio che li occupa dentro, o per qualche generoso progetto che hanno per la Sua gloria, o per qualche santa azione che fanno per il suo servizio, o per qualche combattimento che consegnano alla natura per assoggettarla o che tollerano da parte dei demoni per la difesa degli interessi di Dio. Infine, essi vegliano talmente su loro stessi che non nutrono mai alcuna passione, né alcun desiderio che tende ad altro fine se non al bene eterno o a qualche bene temporale a motivo del bene eterno.

*Jean-Joseph Surin ( 1600-1665), Lettera 247 (6 luglio 1659)*

**L'AUTORE** (Cfr. *Semi* n.14 marzo 2001) Questo testo appartiene al più bel periodo della vita di Surin, quello dell'equilibrio ritrovato dopo gli anni di prova fisica e mentale, un bell' esempio di correzione della natura ad opera della grazia. Questa lettera di direzione spirituale rappresenta bene la finezza della pedagogia di Surin, tutta orientata dalla ricerca diretta dell'unione con Dio.

**IL TESTO** § 1. "Una buona opera fatta con la tranquillità di spirito vale più di parec-